

DAGLI SCARTI ALIMENTARI COMPOST E BIOMETANO

DALLA FRAZIONE UMIDA DEI RIFIUTI SI PUÒ RICAVARE CONCIME NATURALE E ANCHE ENERGIA. IL CONSORZIO ITALIANO COMPOSTATORI (CIC) DA 25 ANNI RIUNISCE IMPRESE, ENTI PUBBLICI E PRIVATI IN UNA FILIERA VIRTUOSA DI ECONOMIA CIRCOLARE CHE TRASFORMA E VALORIZZA IL RIFIUTO ORGANICO.

Dalla carta, nuova carta; dal vetro, nuovo vetro; dall'alluminio, nuovo alluminio e così via. Ma cosa si ottiene dagli scarti alimentari correttamente differenziati? La frazione umida dei rifiuti è una risorsa straordinaria e un esempio eccellente di economia circolare: da essa è possibile ottenere concime naturale e perfino energia.

A vegliare sul corretto smaltimento e impiego della frazione umida c'è il Consorzio italiano compostatori (Cic), struttura senza fini di lucro che quest'anno compie 25 anni e conta più di 130 soci in Italia, riunendo imprese, enti pubblici e privati che lavorano nel settore del compostaggio.

Il compost è infatti il prodotto principale ottenuto dalla lavorazione della frazione organica ed è in grado di apportare grandi benefici all'agricoltura in quanto fertilizzante naturale. Questo tipo di concime aiuta a conservare nel lungo periodo la fertilità del terreno, ne migliora la struttura, aumenta la capacità di assorbire e rilasciare acqua nel suolo e trattiene gli elementi nutritivi in forma facilmente assimilabile da parte delle piante. Ma affinché l'efficacia di questo prodotto sia massima, la raccolta differenziata e la lavorazione dell'organico devono essere di qualità: per questo, dal 2003 è attivo il marchio Cic, programma di verifica volontaria della qualità del compost che rende identificabili i prodotti che rispondono a requisiti di qualità fissati.

Da 25 anni il Cic lavora per costruire in Italia una filiera virtuosa di raccolta, trattamento e riciclo del rifiuto organico. Ora siamo un punto di riferimento per il resto d'Europa per quanto riguarda l'organizzazione della raccolta, la trasformazione e la valorizzazione del rifiuto organico.

In Italia, infatti, sono stati superati nel 2015 i 6 milioni di tonnellate di rifiuti organici provenienti dalla raccolta



FOTO: ARCH/CIC

differenziata, ovvero 100,1 kg per abitante l'anno (dati Ispra).

Siamo molto soddisfatti di questo dato, che dimostra l'attenzione che il paese sta rivolgendo al tema, costruendo una filiera virtuosa. Il prossimo passo è accelerare e migliorare la raccolta anche al sud per raggiungere, entro il 2020, gli 8 milioni di tonnellate di rifiuti organici all'anno, pari a 140 kg pro capite.

Il consorzio è impegnato anche nella promozione del biometano, ottenuto dalle lavorazioni delle biomasse agro-industriali e della frazione organica dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata. Si stima che entro il 2020 si arriverà a una raccolta di rifiuti organici intorno a 7-8 milioni di tonnellate all'anno, di cui 5,8 costituiti da Forsu (frazione organica dei rifiuti solidi urbani). Se tutta la frazione umida dei rifiuti urbani fosse riciclata negli impianti dedicati, oltre a 2 milioni di tonnellate all'anno di fertilizzante organico, si potrebbe generare un quantitativo di biometano pari a circa 300 milioni di kg all'anno, più che

sufficienti ad alimentare le flotte di mezzi destinati alla raccolta di tutti i rifiuti solidi urbani prodotti. Nella gestione dei rifiuti urbani, la valorizzazione del biometano acquisirebbe un ruolo strategico in accordo con i principi dell'economia circolare, su cui l'Europa sta improntando la rivisitazione delle proprie politiche di sviluppo. Inoltre, consentirebbe agli impianti di assumere connotazioni innovative e trasformarsi in bioraffinerie, dove produrre fertilizzanti per l'agricoltura, biometano e ricercare nuovi prodotti da valorizzare a livello industriale a partire dai rifiuti organici.

Massimo Centemero

Direttore Consorzio italiano compostatori (Cic)